



Esplorare un mercato cosmopolita

David Frantz

► To cite this version:

David Frantz. Esplorare un mercato cosmopolita. La Nuova Città, 2006, 8 (11/12), 9 p. halshs-00559916

HAL Id: halshs-00559916

<https://shs.hal.science/halshs-00559916>

Submitted on 27 Jan 2011

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Esplorare un mercato cosmopolita

“Per conoscere una città, devi conoscere i mercati e i cimiteri”

Carlo, facchino del mercato S. Lorenzo

Se la città rappresenta, per eccellenza, lo spazio di concentrazione di possibili combinazioni sociali, i mercati di strada rappresentano un caso particolare per tradurre gli incontri di uomini e di donne venuti da orizzonti vicini e lontani. Da sempre luogo di rifornimenti e di transazioni per le popolazioni locali, i mercati di strada possono far parte del puzzle delle migrazioni internazionali. Si tratta di luoghi di incontro fra dinamiche locali e eredità locali, che contribuiscono alla trasformazione della formazione sociale locale. Il Mercato S. Lorenzo, nel centro-città di Firenze, è, in un certo modo, il teatro di questo incontro con flussi migratori di temporalità diverse. In quanto spazio di lavoro localizzato, questo mercato mostra anche i rapporti socio-professionali che possono esistere fra una comunità di accoglienza e dei gruppi immigranti eterogenei.

Il contributo qui presentato si fonda su un'inchiesta realizzata durante l'estate del 1999 su uno spazio di lavoro particolare : il Mercato San Lorenzo, nel centro-città di Firenze, vicino alla Capella dei Medici e della chiesa di San Lorenzo.

Contrariamente a quanto atteso, non parleremo del peso dei flussi turistici in questa città piena di arte e di storia, ma di popolazioni immigrate presenti per ragioni vitali, e che non entrano nell'esotismo della cartolina. Si tratta di assicurare visibilità ad una parte di popolazione e di vita urbana messe in ombra nelle relazioni ufficiali statistiche o politiche.

Questa inchiesta consisteva nel porre alcune domande – fondate su un questionario semi-strutturato - ai lavoratori delle bancarelle dal punto di vista demografico, professionale e migratorio (per i migranti). Sono state, inoltre, effettuate alcune interviste per verificare i risultati dell'inchiesta.

Al momento dell'inchiesta, il Mercato S. Lorenzo contava 200 banchi ; la metà vendevano articoli di pelle (giacche, cinture, portafogli, borse a mano e borse di viaggio), e un terzo vendeva abbigliamento (tee-shirts, vestiti di seconda mano), il resto delle bancarelle presentavano i più vari articoli (*bibelots*, *foulards*, occhiali di sole ecc.). Storicamente, questo mercato era dedicato all'alimentare (carne) e poi all'abbigliamento e all'artigianato fiorentino, vicinissimo al Mercato Centrale, mercato coperto frutto della riorganizzazione urbana dei mercati di Firenze della seconda metà del Ottocento. I prodotti in pelle rappresentano una svolta recente nell'attività commerciale del Mercato S. Lorenzo.

Le interviste – soprattutto di fiorentini anziani – insistono nella perdita del carattere popolare del mercato, con l'afflusso di nuove popolazioni titolari dei punti vendita, legate a questi nuovi orientamenti merceologici.

Un mercato cosmopolita

Per la nostra inchiesta, sono stati avvicinati 233 lavoratori – divisi in padroni e commessi -, 183 dei quali hanno accettato di rispondere. Il 65 % (120 intervistati) sono lavoratori stranieri. I risultati dell'inchiesta riflettono la realtà del Mercato S. Lorenzo in un dato momento, a causa di presenze molto mobili delle postazioni di lavoro durante il mese di inchiesta o addirittura durante la giornata di lavoro. Intanto, visto che l'inchiesta si effettuava all'aperto, spesso in presenza di tutti i commercianti, siamo consci della debolezza di certe risposte, e si è dovuto rinunciare a diverse domande provate all'inizio – particolarmente quelle relative al numero di commessi, alla proprietà o l'affitto (banchi o negozi), senza parlare del giro d'affari.

Gli stranieri, che costituiscono i 2/3 dei lavoratori del Mercato, vengono dal mondo intero. Gli Italiani sono dunque una minoranza ; logicamente sono per l'80 % Fiorentini.

Qui, il cosmopolitismo non è solo la prerogativa dei turisti ma anche del mondo del lavoro, benché sia una forma di contaminazione del tutto diversa.

Quello che stupisce, è la grande varietà dell'origine geografica dei commercianti. I gruppi più consistenti nascondono un poco il reale mosaico delle popolazioni. Sui 120 lavoratori stranieri, l'America Latina registra il maggior numero di rappresentanti. Sono soprattutto Messicani (24) e Brasiliani (22). Dopo vengono i lavoratori del Medio Oriente, con gli Iraniani (18) e poi i Palestinesi (10). L'Europa orientale si colloca al terzo posto con 16 persone, tra cui si segnalano soprattutto degli Albanesi e dei Rumeni. Gli altri lavoratori, sparsi e poco numerosi, vengono da altre regioni del pianeta: Europa occidentale (5), Maghreb (4), America del Nord (3), Pacifico (2), Africa nera (2).

Un gran numero di stranieri lavorano al Mercato S Lorenzo anche perché non è necessario disporre del permesso di lavoro. Il Mercato offre delle opportunità di lavoro di rilievo per delle persone che se la devono spesso cavare al limite della legalità.

Contrariamente a quello che avremmo potuto credere, i gruppi di immigrati più presenti non vengono dalle regioni per le quali l'importanza quantitativa dei flussi verso l'Italia e, in particolare, verso il Fiorentino come anche la vicinanza geografica : il Maghreb e l'Europa orientale. Per esempio, prima comunità in Italia e quarta a Firenze, il Marocco registra una piccolissima parte dei lavoratori del mercato. I popoli dell'ex-Yugoslavia (che, a partire dagli anni Novanta, hanno fatto registrare considerevoli flussi dai Balcani), oppure i Cingalesi, che benché facciano parte di una delle principali comunità in Italia, sono totalmente assenti.

E questo divario si verifica anche per le comunità presente a Firenze: ad esempio, quella più numerosa dei Cinesi, è totalmente assente dal Mercato nel 1999, da sottolineare che nel 2005 la loro presenza è marcatamente più visibile.

Un mosaico di popolazioni... in contrasto con i Fiorentini

Questa diversità palese dei lavoratori, evidenziata qui a secondo del proprio paese di origine, occulta intanto degli effetti di similitudine e di opposizione fra i gruppi. Fiorentini ed immigrati sono logicamente in opposizione, ma possono anche presentare somiglianze, come gli extra-comunitari si possono contrapporre fra di loro a seconda di vari criteri. Anche i migranti sono lungi dal presentarsi come una collettività omogenea.

Considerando tutte le nazionalità insieme, il Mercato San Lorenzo costituisce un mercato del lavoro a dominanza maschile: ci sono i 2/3 di maschi per 1/3 di femmine. Queste proporzioni sono identiche per i Fiorentini, mentre globalmente per i lavoratori migranti il peso dei maschi è più importante. E il caso dei medio-orientali (il gruppo più importante degli Iraniani conta 15 maschi per 3 femmine), e degli Europei dell'Est. Solo il gruppo delle Messicane, con ¾ di femmine (18) per ¼ di maschi (6), non segue la mascolinizzazione della popolazione immigrata segnalata nel mercato.

In quanto all'età, i lavoratori fiorentini sono presenti in tutte le classi d'età e particolarmente fra i più anziani, mentre i lavoratori immigrati sono globalmente più giovani (segnatamente il gruppo delle Messicane e degli Europei dell'Est). Fra i migranti, solo gli Iraniani sono composti da lavoratori di età più matura. Le donne sono più giovani degli uomini nella totalità delle presenze, ed è così anche tra le immigrate (come si vede tra le Messicane) ; fanno eccezione le donne iraniane.

Se nell'insieme i lavoratori del Mercato San Lorenzo presentano un alto livello di studio, è essenzialmente grazie agli immigrati, mentre i Fiorentini (quanto i rari Toscani come gli altri Italiani) presentano un livello sufficiente e medio. Il maggior numero di diplomati si registrano tra i Latino-americani e tra gli Iraniani, tra i quali ben il 44 % ha un titolo universitario.

C'è da notare che per le popolazioni immigrate non c'è una polarizzazione sessuale che riguardi il livello di studio, mentre per i Fiorentini e in generale per gli Italiani si evidenzia una relazione tra titolo di studio e sesso.

La richiesta della professione del padre ci chiarisce sulla classe sociale di origine dei lavoratori e particolarmente ci consente di sapere se questi abbiano una relazione privilegiata con l'attività commerciale in genere.

Per i Fiorentini, l'“eredità” professionale e sociale conta molto, prima di tutto nell'atto di successione della bancarella (dai genitori ai figli), ma, più in generale, soprattutto per quello che riguarda la prossimità professionale con l'attività del negozio : il reclutamento riguarda prima di tutto la piccola borghesia tradizionale (negozianti, bottegai), blocco storico importante nella divisione sociale a Firenze come in Italia. Abbiamo osservato che questa vicinanza sociale col mondo del commercio vale anche per alcuni gruppi di lavoratori stranieri (Brasiliani, Iraniani, Rumeni).

In quel caso non si tratta di popolazioni immigrate provenienti dai *milieux* fra i più disagiati del proprio paese. Siamo sicuramente in presenza di migrazioni di popolazioni relativamente agiate, in genere provenienti dalla piccola borghesia tradizionale e moderna ; è il caso palese delle Messicane che hanno un'origine sociale più alta di altri gruppi.

Divisione del lavoro e origine : fra diversità e specializzazione

Considerando l'insieme totale degli intervistati, i lavoratori del Mercato si compogono di 43 % di padroni per 57 % di commessi. Le situazioni ambigue (amici, famiglia) sono poco numerose anche se dobbiamo prenderle in considerazione nella rotazione dei posti (sostituzione in caso di assenza, dare una mano).

La divisione del lavoro a seconda della provenienza dei lavoratori obbedisce all'opposizione classica fra i nativi e gli immigrati. Più della metà dei padroni sono Fiorentini/Italiani, mentre l'82 % della mano d'opera è immigrata. Nello stesso senso, i

Fiorentini/Italiani si trovano al vertice della gerarchia socio-professionale - 70 % di loro sono padroni - mentre gli immigrati costituiscono la grande maggioranza della mano d'opera (72 % sono commessi).

Fra gli immigrati si segnala il carattere originale degli Iraniani rispetto alla situazione degli altri gruppi : soli i Persiani contano più padroni che commessi e questo divario molto importante risulta di 9 a 1. All'inverso, più della metà dei commessi stranieri (56 %) sono Latino-americani ; gruppo importante e di arrivo recente tanto in Italia che nel mercato fiorentino, i Latino-americani – e soprattutto le Messicane - sono per il 90 % commessi.

Osserviamo, inoltre, che tre tipi di divisioni sessuali del lavoro coesistono nel Mercato San Lorenzo. Una divisione sessuale del lavoro classica dove prevale la mascolinità allo stesso tempo per i padroni e per i commessi ; è il caso della stragrande maggioranza dei gruppi di immigrati. Il secondo tipo è una divisione inversa visto che dominano le donne: i $\frac{3}{4}$ dei Messicani sono delle commesse (solo una Messicana è padrona). Il terzo tipo è una divisione per la quale ci sono più maschi che femmine fra i padroni ma più femmine che maschi fra i commessi : il gruppo dei Fiorentini/Italiani risulta unico in questo caso.

Le domande relative al tipo di mobilità sociale di cui hanno usufruito i padroni permettono di accennare alle opportunità economiche e sociali che sono in atto nel Mercato. All'inverso di quello che si sarebbe potuto credere, l'accesso allo statuto di padrone passa più, per i Fiorentini, dal gioco del mercato che dalla successione. L'eredità di un banco ha solo riguardato una minoranza di padroni fiorentini, la maggior parte hanno dovuto acquistarlo.

La possibilità di accesso alla proprietà è stata diversa per i titolari immigrati : mentre i padroni fiorentini hanno piuttosto cominciato direttamente come titolari dell'esercizio, sono più numerosi i padroni immigrati ad aver cominciato dal primo livello, come commessi. In generale, la loro promozione sociale si è verificata in seno del Mercato, dopo parecchi anni nello stesso spazio di lavoro (la promozione degna di nota degli Iraniani può essere spiegata dalla durata di presenza di questo gruppo in Italia e sul Mercato).

Malgrado le difficoltà incontrate per ottenere questo tipo di informazione (sia i commessi misconoscono la nazionalità del padrone, sia – più spesso – i padroni non rivelano il numero di commessi), si possono distinguere delle specializzazioni di reclutamento a seconda delle origini dei padroni e dei commessi. La più palese è che la maggior parte dei commessi fiorentini (75 %) ha un padrone fiorentino.

Le due principali tendenze di reclutamento sul Mercato San Lorenzo sono allo stesso tempo l'auto-reclutamento - assunzione di commessi della stessa nazionalità oppure di un paese vicino geograficamente e culturalmente - e l'eclettismo. L'auto-reclutamento riguarda in primo luogo i Fiorentini, ma anche i Medio-orientali ; intanto per loro, la relazione professionale risulta anche di tipo padrone iraniano/comMESSO medio-orientale (segnatamente palestinese). L'eclettismo prevale per gli altri gruppi, in particolare per i Latino-americani che, soprattutto commessi, sono assunti da tutti i padroni, qualunque sia la loro origine.

Poche sono le nazionalità per le quali nessun dei membri lavora nel cuoio. C'è una specializzazione nazionale degli articoli più tradizionali come i vestiti, gli articoli di tessuto, l'artigianato fiorentino, da parte dei Fiorentini. Se tutti i padroni vendono pelle, materia più venduta perché più redditizia, una specializzazione molto forte riguarda gli Iraniani che per il 75 % si concentrano sulle giacche di pelle.

Mercato e logiche migratorie

La questione della migrazione dei lavoratori stranieri permette di discernere l'eterogeneità dei gruppi in relazione alla loro storia e alla logica migratoria. In un certo senso, queste logiche entrano in risonanza con le permanenze e i mutamenti del mercato del lavoro di San Lorenzo.

In generale, la maggior parte dei lavoratori immigrati ha dichiarato un arrivo recente in Italia : 62 % (sia 75 persone) sono entrati da meno di 5 anni, il 19 % dei quali è entrato proprio nell'anno in corso. I Latino-americani, e principalmente le Messicane, costituiscono allo stesso tempo il flusso più importante e più recente. Globalmente, la proporzione di immigrati decresce con la durata della presenza sul suolo italiano. Unica eccezione notevole : gli Iraniani, la cui presenza in Italia risale a più di vent'anni, al momento dell'intervista. Si ritrova la stessa struttura a proposito della presenza degli immigranti al Mercato.

Come per le caratteristiche socio-demografiche, lo studio delle traiettorie migratorie mostra una opposizione fra le Messicane e gli Iraniani, le prime con un'immigrazione più recente e un'inserzione immediata sul Mercato (44 % degli immigrati assunti proprio nell'anno), i secondi di immigrazione antica e di inserzione più lunga e variata (notiamo che non è il caso dei Palestinesi). I due gruppi propongono delle logiche di migrazione diametralmente opposte.

Globalmente, studio (45 %) e lavoro (32 %) sono le principali ragioni di immigrazione in Italia date dai lavoratori stranieri. La questione del lavoro – la migrazione per causa economica – si infrange contro due scogli, a seconda delle persone intervistate : il lavoro è ogni tanto legato a - o si nasconde dietro - la migrazione al fine di raggiungere i parenti presenti in Italia ; ma può anche risultare nascosto dagli studi, pretesto per evitare i problemi con le autorità.

Anche se le dichiarazioni sono identiche fra i gruppi di immigrati, per certo le motivazioni sono diverse a seconda delle caratteristiche economiche e politiche dei tipi di migrazione. Così le Messicane e gli Iraniani invocano gli studi come motivo di migrazione anche se le condizioni storiche della loro migrazione sono diverse. Anche i Brasiliani e gli Europei dell'Est dichiarano esplicitamente la ricerca di lavoro, i Palestinesi, invece, associano alla ricerca del lavoro le cause politiche. Inoltre, poco numerosi, i lavoratori venuti dall'Europa occidentale e dell'America del Nord invocano la scelta di vita come motivo. Recente o antiche, economiche, di studio, politiche, oppure di scelta di vita, la diversità dei tipi di migrazione implicano un rapporto con il lavoro peculiare nel Mercato San Lorenzo : non possiamo ricondurre ad una sola motivazione la scelta migratoria.

Contando più padroni, gli Iraniani (11 su 16) progettano il proseguimento della propria attività nel Mercato. Invece, essendo quasi tutti commessi, i Palestinesi progettano di non rimanere.

Gli altri gruppi, composti soprattutto da commessi, si caratterizzano per progetti di presenza per brevi periodi (da uno a qualche mese) e medio tempo (qualche anno). 51 commessi stranieri sugli 86 interrogati pensano di andar via, ben pochi di rimanere tanto in Italia quanto a Firenze (un gran numero di loro non hanno fatto scelta su questo argomento). Fra quelli che pensano di partire, un terzo dichiara che andrà via all'estero, sia per motivi di lavoro sia in viaggio, e un altro terzo di tornare nel proprio paese (gli altri non hanno rilasciato una risposta precisa). Il ritorno al paese è progettato per i pochi Maghrebini presenti, ma è fuori questione per gli Iraniani e gli Albanesi ; per gli altri gruppi, non si distinguono

preferenze, le scelte non permettono di discernere una dinamica collettiva, né esplicite scelte individuali.

Si può solo differenziare i gruppi a seconda delle scadenze fissate: le Messicane, nella propria logica di studi, si stabiliscono solo per qualche mese mentre i Brasiliani, presenti da più tempo, restano anche per parecchi anni. Se i Palestinesi pensano di andar via fra uno o due anni, tanto per tornare al paese quanto perché attratti dal miraggio statunitense, il gran numero di risposte di indecisione e il ventaglio di comunità con effettivi ridotti non permettono di elaborare solide deduzioni. Magari possiamo permetterci di avvicinare i progetti migratori con le logiche di migrazione in legame con le caratteristiche economiche, politiche e sociali specifiche a ciascun dei gruppi.

Durante la nostra inchiesta nel 1999, abbiamo incontrato solo tre lavoratori immigrati che pensavano di insediarsi e prendere una bancarella : si tratta di un Palestinese e di due Rumeni, tutti e tre giovani commessi nell settore della pelle.

Si evidenzia dunque una importante rotazione di mano d'opera che tocca il Mercato San Lorenzo : è un fenomeno non solo osservabile ma anche presente nella mente dei commessi. Lavorare al Mercato è più un *job*, un lavoretto, oppure un lavoro d'urgenza aspettando di trovar meglio. L'unica promozione di un gruppo di lavoratori immigrati, gli Iraniani, è frutto di un'autonoma strategia comunitaria.

Due gruppi in contrasto

La maggior parte degli Iraniani, maschi come femmine, sono venuti a Firenze negli anni Settanta per proseguire gli studi universitari, soprattutto in Architettura e nelle Belle Arti. Dichiarano di essere rimasti più per scappare dalla guerra del proprio paese contro l'Irak (1980-1988) che in seguito alla Rivoluzione Islamica del 1979. Non hanno come obiettivo il rientro in patria, anche a medio termine, soprattutto a causa dei figli nati e scolarizzati in Italia. Dotati di un'alta formazione, il loro ruolo al Mercato non corrisponde in effetti al loro livello di studio. Il commercio era spesso per loro l'unica possibilità di sviluppare una attività professionale, sia nei tapeti persiani altrove, sia proprio al Mercato San Lorenzo nella pelle. In maggioranza costituito da padroni, si tratta del gruppo di immigrati che presenta più similitudini con i Fiorentini per i suoi aspetti demografici e professionali. La loro presenza al Mercato risulta dovuta a un investimento economico, sociale e collettivo che si iscrive nel lungo tempo. Impegnandosi seriamente nel negozio di prodotti di pelle, e aspirando, con i negozi che già detengono nel quartiere, ad una posizione di successo commerciale, rappresentano una concorrenza seria - e una soluzione di sostituzione - per i Fiorentini.

Per diversi aspetti in totale opposizione con gli Iraniani, le Messicane – ma non i Brasiliani, la cui situazione risulta identica a quella degli altri gruppi di immigranti - rappresentano l'altro gruppo particolare del Mercato San Lorenzo. Questi ultimi corrispondono ai commessi massicciamente assunti in tempi più recenti : sembra che non necessitano un permesso di soggiorno in Italia. Sono fra i più giovani del Mercato, ma al contrario degli altri gruppi stranieri, si tratta di giovani femmine, in maggioranza studentesse per un anno oppure per qualche mese presso le scuole private di lingua o di arte della città. Per la maggior parte provengono dalle classi sociali relativamente agiate del proprio paese, diverse fanno tappa a Firenze prima di continuare un viaggio in Europa. Sono particolarmente richieste sul Mercato per la loro conoscenza della lingua inglese. Si tratta di una mano d'opera temporanea, cosciente della propria situazione, per la quale il Mercato San Lorenzo offre solo un'opportunità di *job* (per pagare l'affitto).

Un Mercato fra permanenze e mutamenti

Le similitudini, differenze e opposizioni che regolano la diversità dei gruppi di lavoratori immigranti - senza tener conto dei Fiorentini – danno un aspetto cosmopolita al Mercato San Lorenzo.

Il Mercato San Lorenzo risulta il teatro di mutamenti che si verificano in primo luogo con un processo di sostituzione proprio nella categoria dei padroni: un padronato iraniano si sostituisce progressivamente al fiorentino. Questo processo di conquista si è verificato su un lungo periodo con una strategia di investimento economico e comunitario che non è molto gradito ai concorrenti fiorentini.

Sembra che la forza lavoro sia ugualmente in pieno mutamento, ma si tratta di un mutamento più veloce e fragile. Oltre di contribuire a una “femminilizzazione” della mano d’opera, il reclutamento massiccio di giovani Messicane, il cui progetto migratorio è fondamentalmente diverso da quello delle popolazioni di migrazione economica (e soprattutto venute dai paesi meno sviluppati), contribuisce ad accentuare il carattere volatile della forza lavoro in transito sul Mercato.

Il Mercato San Lorenzo risulta più spesso per i commessi solo una soluzione di attesa nella traiettoria di migrazione e anche nell’inserimento economico urbano. Sul breve termine, il Mercato sta sempre più diventando un mercato del lavoro per immigrati temporanei, di passaggio, come è chiaramente esemplificato dal caso delle Messicane.

Da una visione su un medio termine, questo mercato del lavoro obbedisce agli avvicendamenti di mano d’opera che seguono le dinamiche delle migrazioni internazionali: oggi le Messicane, ieri i Rumeni, ieri l’altro i Greci e gli Iraniani.

E ancora bisogna segnalare che la rotazione accentuata della mano d’opera risulta collegata con una precarizzazione del sistema di compenso del lavoro dei commessi, creando dunque una più forte segmentazione sociale. Di fatti, dalle informazioni raccolte dai commessi, i negozianti iraniani - e più largamente medio-orientali - pagano di meno la mano d’opera rispetto ai padroni fiorentini. Questo fenomeno sembra segnatamente legato al sistema di compenso adottato per la vendita delle giacche di pelle, articoli più venduti dagli Iraniani: i commessi sono pagati per singoli pezzi. Questa precarietà del sistema di compenso risulta una delle spiegazioni del forte avvicendamento della mano d’opera. Il vantaggio di una mano d’opera di studenti oppure di viaggiatori è palese per questo tipo di commercio perché si tratta di una popolazione la cui presenza a Firenze e in Italia già, in partenza, è progettata di breve termine, un tipo di migrazione che dispone di una base finanziaria di famiglia. Così esiste una congiunzione di situazioni e di vantaggi fra una mano d’opera numerosa e volatile come le Messicane ed una nuova categoria di padroni dai metodi capitalistici più decisi.

*
* *

Questa inchiesta, come detto, è stata realizzata durante l'estate del 1999. È un tipo di indagine partecipata, poiché lo scrivente è stato commesso in questo Mercato, per esigenze economiche (in qualche modo una forma di ricerca partecipativa involontaria).

Ci sono tornato nel febbraio del 2005, non per proseguire ed ottenere l'ideale analisi diacronica, ma per verificare lo stato dei luoghi : osservare e parlare con i lavoratori ancora presenti.

Questo ritorno sul luogo del crimine mi è permesso di correggere diversi punti e di cogliere un'evoluzione :

- la presenza delle Messicane risulta soprattutto stagionale, per l'estate, e perdura ;
- i Palestinesi e i pochi Maghrebini sono per la maggior parte partiti per altre destinazioni (per la Giordania, gli Stati Uniti o la Francia) ;
- sono emerse nuove comunità: Indiani, Pakistani e Cinesi. Certo, sono visibili e numericamente modeste, ma creano per lo meno una sorda inquietudine da parte dei padroni tanto fiorentini quanto iraniani.

I Cinesi rappresentavano già la prima comunità straniera della provincia, ma erano stranamente assenti del Mercato nel 1999. Da due o tre anni, i Cinesi hanno dei banchi, in proprio o in affitto, e sono già una presenza visibile nel caleidoscopio delle nazionalità. Fatto strano, sono soprattutto localizzati negli angoli o nelle strade secondarie del Mercato. Anche i padroni iraniani, visti come la comunità conquistatrice nel 1999, sono preoccupati davanti a quello che chiamano “ la globalizzazione ” ; « *Che cosa possiamo fare contro i Cinesi ?* ». Dai colloqui con i padroni fiorentini, questi insediamenti in periodo di crisi economica per il Mercato si baserebbero su abusi di fiducia (a prezzo altissimo) a scapito dei nuovi arrivati e a beneficio di intermediari (i.e. agenzie immobiliari).

- la crisi economica : ci sono sempre meno clienti fiorentini (è dovuto allo sviluppo di grandi aree commerciali in periferia e ai problemi di accesso del centro-città, ma anche alla crisi economica) e anche meno turisti stranieri (euro forte e perdita della specificità merceologica del Mercato) soprattutto agiati ;

- la perdita della “fiorentinità” : perdita della specificità e della diversità merceologica di prima.

BIBLIOGRAFIA

- AMBROSINI M., COLASANTO M. (1996), *L'integrazione invisibile*, Vita e Pensiero, Roma
- AMBROSINI M. (1999), "Travailler dans l'ombre. Les immigrés dans l'économie informelle", in *Revue Européenne des Migrations Internationales*, 15, (2), pp 95-121
- BELLENCIN MENEGHEL G., LOMBARDI D. (dir)(2002), *Immigrazione e territorio*, Patron Editore, Bologna
- BIANCA M. (1995), *I mercati nella storia di Firenze*, Loggia de'Lanzo, Firenze
- BONIFAZI C. (1998), *L'immigrazione straniera in Italia*, Il Mulino, Bologna
- BRUSA C. (a cura di)(1999), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi. Vol 2. La cittadinanza e l'esclusione, la "frontiera adriatica" e gli altri luoghi dell'immigrazione, la società e la scuola*, Franco Angeli, Milano, pp 75-103
- CASTLES S. (2000), "Les migrations internationales au début du XXI^e siècle : tendances et problèmes mondiaux ", in *Revue Internationale des Sciences Sociales*, n°135, Unesco/érès, pp 313-327
- Comune di Firenze (2004), *Immigrazione : le cifre*, Assessorato al terzo settore accoglienza integrazione
- FRANCOVITCH L. (1999), *Le immigrazioni in Toscana : l'origine della popolazione locale dall'anno mille ad oggi attraverso una rassegna bibliografica*, ed Regione Toscana, Firenze
- LODA M., CLEMENTE P. (2003), *Migrare a Firenze*, Comune di Firenze
- LODA M., MANCINI N. (2004), "Il commercio al dettaglio nel centro storico di Firenze :

- un'esperienza di geografia applicata", in *Rivista Geografia Italiana*, 111, pp 449-476
- MACIOTI M.I., PUGLIESE E. (2003), *L'esperienza migratoria. Immigrati e rifugiati in Italia*, Laterza, Roma-Bari
- PABA G. (2002), "Mercati e strade : trasformazioni e tendenze nella città di Firenze", in *Rivista Geografica Italiana*, 109, pp 589-597
- PORTES A. (1999), "La mondialisation par le bas. L'émergence des communautés transnationales", in *Actes de la Recherche en Sciences Sociales*, n°129, pp 15-25
- QUASSOLI F. (1999), "Migrants in the Italian Underground Economy", in *International Journal of Urban and Regional Research*, 23, (2), pp 212-231.
- SAINT-BLANCAT Ch. (1990), "La presenza iraniana in Italia", in *Inchiesta* n°90, pp 59-67.